

Anno 19, Numero 2

Giugno 2020



ASSOCIAZIONE ITALIANA DIRETTORI & TECNICI PUBBLICI GIARDINI

AgriFoglio notizie agronomiche e non dal mondo del verde pubblico

apertidico della DELEGAZIONE VENETO

PUBBLICI GIARDINI - Associazione Italiana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini

Delegazione Veneto - Via De Pinedo, 7 - 36051 Creazzo (VI)

delegatoveneto@pubblicigiardini.it

WWW.PUBBLICIGIARDINI.IT

Delegazione Veneto: mai ferma.

Carissimi colleghi, in questo periodo di fermo forzato che, tra l'altro, ci ha dovuto far annullare diversi appuntamenti già messi in cantiere, il Direttivo della Delegazione Veneto ha lavorato comunque in videoconferenza per definire alcuni importanti passi, affinché venga perseguita una forma istituzionale per rendere la nostra attività più autorevole.

Come avete avuto già modo di vedere, è stata sottoscritta una lettera d'intenti con il TESAF dell'Università di Padova, grazie al lavoro e al supporto del Dirigente del Servizio Verde Pubblico di Padova, Ciro Degl'Innocenti, ma abbiamo ipotizzato di sottoscriverne altre per avere un ruolo più attivo e visibile con le Istituzioni ed altre realtà associative della nostra Regione, ciò anche per promuovere un confronto e uno scambio di opportunità che possano arricchire tutti.

Le novità non sono mancate: infatti, lo scorso 4 aprile sono stati pubblicati i nuovi C.A.M. del Verde che ad agosto diverranno esecutivi ed una delle attività che avevamo messo in programma nell'ambito di quelle alleanze con altre associazioni ch'era stato un tema (e buon proposito) al momento del rinnovo del Direttivo (a novembre 2019) è stato possibile realizzarlo lo scorso 21 maggio in videoconferenza.

A seguire la sintesi dell'intervento del moderatore dell'incontro e nostro socio Gianpaolo Barbariol.

Nella speranza di rivederci presto buona lettura.

Alessandro Bedin
Delegato Veneto

Prima del lockdown

Nella seconda lezione del XXX Corso del Gruppo Giardino Storico dell'Università di Padova (*"Paesaggi ereditati e progetto futuro. Nuove alleanze per curare la terra"*), a febbraio scorso, si erano trattati, con Viviana Ferrario e Giustino Mezzalana, esempi di coltivazioni promiscue del passato (le piantate venete) che da un lato sono praticamente scomparse, per lasciare spazio a monoculture e meccanizzazione agricola (agricoltura industriale), ma ora si sta scoprendo come, sia le monoculture come la meccanizzazione, a fronte di una apparente miglioramento (più profitto, più semplicità di gestione), siano causa di una serie di effetti collaterali (mal gestione dell'acqua piovana, riduzione della fauna utile, inquinamento da concimi chimici e pesticidi...), mentre dall'altro c'è una riscoperta delle colture promiscue con sistemi Agroforestali o agrosilvopastorali che, sfruttando esempi di gestione tradizionali, ma con le migliori tecnologie e conoscenze odierne (come il progetto *"Back to the future"* www.aziendacasaria.it), sono fonte di profitto ed interessanti esperienze, anche in Veneto.

Un tema da approfondire.



Seminativo arborato vitato

“Agricoltura ed ecologia: esperienze in campo”.

Tema dell'incontro del 21 maggio 2020 nel contesto del XXX° corso del Gruppo Giardino storico dell'Università di Padova.



Piantate nuove Basso Isonzo

Pensare ad un approccio “ecologico” dell'agricoltura significa riflettere sulle interazioni che nel tempo si sono sviluppate tra i vari fattori ecologici e ripensare un equilibrio che negli ultimi 200 anni ha subito una pesante rottura soprattutto a causa dei processi di industrializzazione dell'agricoltura con un massiccio utilizzo di macchine agricole, costipamento del suolo, sfruttamento colturale attraverso la monocoltura e perdita di fertilità, soprattutto in termini di quantità di sostanza organica. Se le influenze dell'agricoltura sugli ecosistemi sono ampie e molto determinanti per il nostro futuro sia in termini di alterazioni dell'ambiente che nei riguardi dei paesaggi, dobbiamo considerare che esse riguardano anche la salute. Ma l'agricoltura può essere anche un grande alleato e le gigantesche sfide poste dalla mitigazione del cambiamento climatico affidano un ruolo primario alla ricarbonizzazione della biosfera. Una strada che abbiamo a disposizione per ridurre la CO₂

ovunque ed a costi sostenibili è infatti la fotosintesi e lo stoccaggio del carbonio nella vegetazione e nei suoli. Cosa fare? Le due parole chiave delle politiche contro il cambiamento climatico sono adattamento e mitigazione.

Attraverso il prelievo del carbonio atmosferico operato dalla fotosintesi ed il suo sequestro nella biosfera si potrebbe ridurre il contenuto atmosferico di CO₂ di 50 ppm nel prossimo secolo (414 ppm nel 2019). Questo processo si basa su due grandi azioni: o il restauro e la conservazione di aree per tutela della natura, o l'intensificazione ecologica dell'agricoltura.

L'idea è quindi quella di creare sistemi agricoli che massimizzino la loro capacità di stoccaggio del carbonio attraverso tecniche quali: l'agroforestazione e l'agricoltura conservativa con le sue varie tecniche per conservare la fertilità nel suolo. La ricarbonizzazione della biosfera avrebbe enormi effetti positivi anche su altre grandi criticità quali la perdita di biodiversità, la desertificazione, ecc.

La sfida europea lanciata dalla presidente del Parlamento europeo l'11 dicembre 2019 si chiama Green Deal Europeo. L'Europa dovrà raggiungere la neutralità ambientale entro il 2050, e nel contempo dovrà ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 50% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030, anche con il contributo dell'agricoltura. Questo ambizioso obiettivo può essere raggiunto attraverso un'inversione di rotta nelle politiche agricole europee a cominciare dalla PAC, spostando i contributi dalle monoculture ad una agricoltura multifunzionale e rispettosa dell'ambiente. Ma le interazioni dell'agricoltura con l'ecologia sono da intendere anche in senso sempre più ampio, fino a coinvolgere l'ecologia umana o, come dice Papa Francesco, l'“ecologia integrale”, laddove sono interessati aspetti sociali, economici, etici e spirituali ma anche concetti di giustizia e pace.

E quindi l'approccio alla soluzione dei problemi non può che essere di tipo olistico.

Il compito che ci spetta è impegnativo: dobbiamo ricostruire il rapporto tra città e campagna, un sistema di vicinato e di comunità, valorizzando le piccole realtà produttive, quelle che non inquinano, non distruggono l'ambiente, anzi sono preziose per diffondere nuove economie e stili di vita. Che ci salveranno da tante emergenze e rinfrancheranno il nostro spirito di riconoscenza per la Madre Terra.



Agritour



Terreni convertiti ad agricoltura biologica

Gianpaolo Barbariol